

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOPO QUATTRO GIORNI I COLLOQUI DI
MOSCA NON SI SONO ANCORA CONCLUSI



PRAGA — Una immagine della prima riunione del XIV Congresso straordinario del PC cecoslovacco. I delegati votano per alzate di mano una mozione

Tensione e preoccupazione per l'esito della trattativa

Alternarsi di notizie contraddittorie sui termini del compromesso non ancora raggiunto — La stampa sovietica rinnova i suoi attacchi sulla situazione interna cecoslovacca — Alla delegazione ceca è giunto da Praga un messaggio del PCC, del governo e dell'Assemblea nazionale che invita a concludere al più presto e positivamente i colloqui

Centinaia di manifestazioni del PCI si svolgono in tutta Italia La coerente posizione dei comunisti illustrata al Senato

Si è atteso per tutta la giornata di ieri, fra l'alternarsi delle notizie ufficiose e le voci, ma in assenza di ogni dichiarazione ufficiale da parte sovietica, l'annuncio della conclusione positiva, almeno per ora di un primo accordo interlocutorio, delle conversazioni di Mosca fra i dirigenti sovietici e quelli del partito e del governo della Repubblica socialista cecoslovacca. Il ritardo o il silenzio, in una situazione che appare tesa in Cecoslovacchia e che ha visto in tanta parte del mondo l'allarme delle forze popolari per ogni azione di forza e per ogni forma di intervento esterno, non possono non suscitare nuove preoccupazioni e non dedurre per il momento la speranza che era andata facendosi strada. Coloro che come noi hanno fin dal primo momento chiesto che fosse reso possibile ai comunisti cecoslovacchi e agli organi legittimi di quel partito e di quel paese di operare e di guidare il loro popolo nel processo di rinnovamento democratico e di sviluppo socialista non possono oggi, insieme all'augurio che una conclusione positiva venga raggiunta nel più breve termine possibile, non esprimere la loro preoccupazione. Non possono non chiedere che i compagni sovietici, e quelli dei paesi che collaborano con loro, facciano ogni sforzo per intendere la speranza e per rispondere alle esigenze che non sono oggi solo dei compagni e dei lavoratori di Praga, ma certo anche quelle dei lavoratori e dei democratici di ogni paese, certo di tutti i comunisti, dei lavoratori e delle forze democratiche d'Italia.



PRAGA — Nella via del centro, nelle quali ancora appaiono i carri armati, il fotografo ha colto immagini che segnalano l'esistenza di una situazione che corrisponde agli inviti alla calma e alla resistenza non-violenta diramati dal governo e dal partito cecoslovacchi

Ignobili speculazioni sul dramma cecoslovacco

Governo e DC favoriscono le provocazioni di destra

Si precisa la manovra dorotea per un «centro-sinistra robusto» che sottometta i socialisti ad una politica di oltranzismo atlantico — Oggi il CC del PCI

In vista delle sedute straordinarie della Camera e del Senato di giovedì prossimo, nel dibattito politico sui fatti cecoslovacchi si vanno precisando ulteriormente i motivi di uno sfruttamento degli avvenimenti, per così dire, ad uso interno. Il gruppo doroteo è stato il primo a muoversi su questo terreno, all'interno della DC come negli at-

ti concreti dettati al governo Leone. E insieme alla propaganda (e allo scoperto tentativo di rilancio atlantico), ecco che diventa insistente l'azione di pungolo verso gli ex alleati per la costituzione di un «governo robusto» che si regga sulla formula del centro-sinistra «organico». E' anche un modo per dire a Leone che i giorni del suo gabi-

nello sono contati. Ma quale governo? Con quale politica? Le indicazioni di «robustezza», specialmente se riferite a una nuova edizione del centro-sinistra, nel migliore dei casi non dicono nulla a nessuno, e semmai possono mettere sull'avviso chi già ha dato a vedere di non lasciarsi incantare dal frazionismo strumentale sulla Cecoslovacchia.

Il fatto scandaloso delle ultime ore, che si colloca a perfezione in questo quadro, riguarda le manifestazioni dei gruppi fascisti, tollerate e incoraggiate dalle autorità di polizia. Evidentemente vi sono nel governo forze che vogliono, anche attraverso questa strada, fornire l'esca per

MOSCA, 26.

Dalla nostra redazione. A Praga la situazione diventa ogni ora più grave, a Mosca da quattro giorni si continua a discutere attorno alle richieste cecoslovacche — ritiro delle truppe, ripristino degli organi legali dello Stato, del governo e del partito —. Da Praga è giunto qui alla delegazione cecoslovacca il messaggio del Comitato centrale del partito del governo e dell'Assemblea nazionale che invitano a fare di tutto per chiudere al più presto e positivamente i colloqui. La situazione è incerta. Sulla si sa sulle trattative in corso. Neppure, ufficialmente, chi vi partecipa. Le congetture sono molte. Chi dice che un accordo di massima che prevederebbe il ritiro graduale delle truppe e il ritorno del potere nelle mani delle autorità legali, sarebbe stato raggiunto fra cecoslovacchi e sovietici e che toccherebbe adesso ai rappresentanti dei sei paesi (Cecoslovacchia, Unione Sovietica, Polonia, RDT, Ungheria, Bulgaria) riuniti insieme, ratificarla. Chi dice che nella stessa serata di oggi Svoboda partirebbe per Praga con una parte della delegazione per informare la popolazione sui risultati raggiunti e rivolgere un appello alla calma e al senso di responsabilità di tutte le parti.

A Mezzogiorno c'era un certo ottimismo. Si dava per certo il raggiungimento di un accordo minimo fra cecoslovacchi e sovietici e si diceva che i dirigenti degli altri quattro paesi (Gomulka, Ilbricht, Kadar e Zivkov) si sarebbero aggiunti ai primi nel pomeriggio per concludere tutto entro la serata. Poi la lunga attesa, le voci di nuova rottura, di nuove difficoltà.

Stasera le «Isvestia», come la «Pravda» di stamane, non davano nessuna informazione utile per capire l'andamento dei colloqui. La «Pravda» era uscita al mattino con un editoriale che traveva dall'aggravarsi della tensione in Cecoslovacchia in conclusione che «le forze controrivoluzionarie legate fin dall'inizio alle centrali imperialistiche ricorrendo a tutti i mezzi clandestini ricattano la popolazione».

E che dunque le forze armate dei cinque paesi erano in Cecoslovacchia per «compiere il loro dovere internazionalistico, per difendere il socialismo e la pace in Europa». Le Isvestia davano notizie sui comizi, le assemblee in corso in tutta l'Unione sovietica per mettere in rilievo che «l'intero popolo dell'URSS appoggia le misure prese dai cinque paesi socialisti». Le Isvestia parlavano poi dell'incontro dei ministri cecoslovacchi Ota Šikl e Vlasak con i dirigenti rumeni affermando che le dichiarazioni di Šikl sono destinate soltanto a rendere più attive le forze controrivoluzionarie». Il giornale polemizzava

PRAGA, 26.

In un'atmosfera ansiosa, inquieto, piena di tensione, Praga ha atteso che da Mosca giungesse la notizia relativa alla conclusione dei colloqui che si svolgono al Cremlino. Le agenzie di stampa occidentali trasmettono sulla situazione cecoslovacca una grande quantità di informazioni, spesso citando le radio clandestine o semi-clandestine, ma è difficile scoperare le notizie fondate dalle voci, dai «si dice» e dalle invenzioni o esagerazioni provocatorie. Le fotografie sono comunque una testimonianza chiara. I muri di Praga e delle altre città cecoslovacche sono coperti di scritte, manifesti improvvisati coprono le vetrine. Tutti ripetono in varie lingue, compo-

so il russo, le parole d'ordine della opposizione non-violenta all'intervento militare dei cinque paesi del Patto di Varsavia: «qui non c'è nessuna controrivoluzione, la vostra presenza è inutile e non desiderata, tornatene a casa». Le agenzie informano che alle 11 di stamane strene e campagne (il cui suono sarebbe stato anche trasmesso dalle stazioni radio) hanno chiamato i lavoratori a sciopero per alcuni minuti, in segno di rinnovata protesta.

Secondo l'AFP, il gen. Ivan Veličko, comandante delle truppe sovietiche che occupano Praga e la Boemia centrale, ha fatto stampare e diffondere come manifesto di ordine N. 2 che dice fra l'altro: (Segue in ultima pagina)

Nel Paese e in Parlamento

Ferma risposta comunista

Forti risposte dei comunisti, in Parlamento e nel paese, alla forsennata campagna scatenata dalla DC e dai gruppi oltranzisti. Come già sabato scorso alla commissione Esteri della Camera, ieri il ministro Medici è venuto ad esporre alla commissione di Palazzo Madama le inammissibili tesi governative sul rinvio della firma al trattato di non proliferazione, a tutto vantaggio dei renaucisti di Bonn. Ma ha incontrato la ferma opposizione del PCI e delle sinistre. Nel paese i militanti comunisti sono impegnati dovunque nel dibattito e nell'azione per portare avanti la coerente impostazione ideale e politica del nostro partito.

Alla commissione Esteri del Senato i rappresentanti comunisti hanno ieri rinnovato l'energica denuncia contro il tentativo del governo e delle destre di utilizzare gli avvenimenti cecoslovacchi per il rilancio dell'oltranzismo atlantico. Dopo aver ribadito che la nostra riprovazione dell'intervento militare in Cecoslovacchia non ha nulla in comune con l'ipocrita protesta del partito americano, il compagno Scocellamarro ha in particolare sottolineato che una tale politica «sancirebbe la rinuncia alla distensione e al superamento dei blocchi militari contrapposti favorendo la corsa agli armamenti e riaprendo il capitolo della guerra fredda».

Intanto le organizzazioni del PCI sono mobilitate in tutto il paese per illustrare alle masse popolari la posizione assunta in questa drammatica occasione dal nostro partito. Nel quadro della campagna per la stampa comunista grandi manifestazioni si sono svolte tra domenica e ieri in numerose città, con l'appassionata partecipazione di decine di migliaia di lavoratori. Ovunque si svolgono assemblee di partito e riunioni degli organi dirigenti che discutono e approvano le deliberazioni della Direzione e dell'Ufficio politico del PCI, in un clima di unità e di vigilanza contro ogni provocazione.

Adriano Guerra (Segue in ultima pagina)